

ANECDOTA SALESIANA

San Francesco di Sales scrisse un'infinità di lettere. Talvolta ne gettò in carta fino a cinquanta nello stesso giorno. Secondo il suo cameriere Favre, che aveva l'incarico di curarne la spedizione, in tempi ordinari la media quotidiana era da venti a venticinque. Undici grossi volumi della monumentale Edizione di Annecy, fra intere e frammentarie, ne contengono 2100 (1); ma questo numero rappresenta appena una minima parte, se è vero quello che dicono gli Editori, che cioè esso non sia più di un decimo del totale (2). Non deve quindi far meraviglia che ogni tanto ne vengano fuori di sconosciute, come sono le dodici che offro qui ai lettori, non comprese negli accennati volumi. Se i sagacissimi Editori di Annecy le hanno ignorate, si può ritenere senz'altro che siano inedite.

Premetto qualche notizia storica. Gli autografi di queste dodici lettere non ci sono pervenuti soli, ma accompagnati da altri quaranta, di cui i sullodati Editori pubblicarono il testo, senza però aver veduto gli originali (3). Appartenevano questi nel 1845 alla Marchesa Fanny Millet d'Arvillards, dama d'onore di S. A. R. la Duchessa di Savoia Maria Adelaide, consorte del primogenito di Carlo Alberto. Tanto si rileva da una copia che si conserva a Torino nell'Archivio di Stato, fatta eseguire in quell'anno dal Conte Nomis di Cossilla, gentiluomo di Corte.

Quattordici anni più tardi, e precisamente il 20 gennaio 1859, i quaranta autografi furono dalla Marchesa depositati presso «l'abbé de St Sulpice». Ce lo apprende una nota apposta dalla Marchesa a tergo della prima lettera. Vera-

(1) *Œuvres de Saint François de Sales*. Edition complète. Librairie Catholique E. Vitte, Lyon. Imprimerie S. Abry, Annecy. Voll. XXVII. Volumi delle lettere, XI-XXI.

(2) *Œuvres*, vol. XXI, pag. v.

(3) Le 40 lettere portano i seguenti numeri: DXC, CMXXVII, CMXXXII, CMXXXIII, CMLXVI, CMXCI, CMXCVI, MXVIII, MLXXXVI, MXC, MCXVI, MCXXIV, MCXXVIII, MCXXXVIII, MCXLIV, MCLXIII, MCLXV, MCLXVI, MCLXXV, MCLXXVII, MCLXXXII, MCXCIII, MCXCIV, MCC, MCCX, MCCXLI, MCCLIX, MCCCIV, MCCCIVII, MCDXXIX, MCDXXXIII, MCDXLIV, MCDLXXXIX, MCDXCI, MDCLI, MDCCXLIX, MDCCCL, MDCCCLXX, MDCCCLV, MDCCCXCIV.

mente essa scrive « quarante une lettre de Saint François de Sales »; ma ne conta anche una indirizzata non si vede a chi e firmata RICHELIEU (1).

Del gruppo di queste quaranta lettere non troviamo più notizia fino a pochi anni fa, quando il Comm. Thesia di Cuorgnè (Aosta) acquistò il castello già dei Conti di Valperga. Fra le carte ivi abbandonate egli rinvenne un grosso plico, nel quale si contenevano quei quaranta autografi, più altri dodici, che non si sa né quando né come vi si siano mescolati. Sono quelli che ora riproduco.

Qui la storia sarebbe finita, se non fosse accaduto un episodio. Il compianto Prof. Alessandro Favero, già docente di letteratura italiana nell'Università Rumena di Cluj in Transilvania, ebbe licenza di trascrivere tutte le anzidette lettere; ma quando le restituì, ne mancavano alcune. Sarà stata una distrazione dell'uomo eruditissimo, assorbito da molteplici ricerche d'archivio. Il fatto è che, venuto lui nel 1934 a immatura e improvvisa fine (e fu quasi subito dopo la restituzione), non si seppe più dove rintracciare le lettere mancanti. Perciò dovetti per queste valermi della trascrizione. Trascrizione per altro da ritenersi perfetta. Se non ne desse sufficiente affidamento la valentia paleografica del trascrittore, c'è pur sempre il riscontro di tutte le altre coi relativi originali, donde risulta che non si potrebbe esigere una fedeltà maggiore. Infatti egli ha reso con scrupolosa meticolosità tutti i minimi particolari ortografici del Santo. Non è verosimile che proprio nelle lettere scomparse egli sia stato inferiore a se stesso. Del resto gli Editori di Annecy, competenti quant'altri mai in materia, giudicheranno se nel testo qui presentato ci sia tutto o no il S. Francesco dell'Epistolario.

Io riprodurrò le dodici lettere con la massima fedeltà, rispettando l'ortografia del Santo; solo metterò gli apostrofi, che abitualmente mancano (ne sono segnati invece di quelli che oggi non usano più) e porrò qualche accento acuto

(1) La Marchesa vi nota: « Lettre du Duc de Richelieu ». Ecco la lettera nella sua ortografia:

Privée.

Paris ce 24 janvier 1820. M. Hamel qui voyage par ordre du Sieur Russe, et qui m'est connu désire, monsieur, que je lui donne une lettre d'introduction au près de vous; il désire reunir des notices sur les établissemens d'instruction et d'enseignement, votre ville présentant beaucoup de reformes dans le genre. Je n'ai point hésité a satisfaire a cette demande, M. Hamel étant un jeune homme intéressant, et qui tant par lui meme que par le motif de son voyage mérite d'etre bien accueilli. Je vous aurai une obligation particuliere de l'assistance que vous voudrez bien lui donner, personne plus que vous ne peut l'aider a remplir son but. Je suis heureux, Monsieur, d'avoir cette occasion de me rappeler a votre souvenir, et de vous prier de me recommander a l'amitié de M. votre frere et de M. votre neveu. Soyez assez bon pour offrir aussi mes hommages a M^{tes} vos nieces et mes complimens a M^{tes} leurs maris. Je n'oublierai jamais le séjour que j'ai fait a Geneve, et l'accueil aimable que j'ai reçu dans votre famille; je vous en offre encore l'expression de ma reconnaissance, ainsi que du véritable attachement, et de la considération la plus distinguée avec laquelle j'ai l'honneur d'etre

Votre tres humble et tres obéissant serviteur
RICHELIEU.

sull'e finale. I monosillabi da apostrofare fanno una cosa sola con la parola seguente, previa l'elisione della vocale che dovrebbe essere sostituita dall'apostrofo, e di accenti ne ricorrono assai di rado; il grave e il circonflesso, mai. In luogo di quest'ultimo stanno generalmente le consonanti dal medesimo rappresentate.

Sono dunque 52 lettere, destinate tutte, meno una (1), a Mad. de la Flechère. A lei dirette l'Edizione di Annecy ne ha 108, che vanno dal 2 aprile 1608 alla metà di settembre 1622. Delle nostre la prima è del 20 gennaio 1609 e l'ultima del 22 dicembre 1621.

Era la de la Flechère una delle fortunate dame, che ricevettero dal santo Vescovo di Ginevra la loro direzione spirituale. Viveva a Rumilly, luogo vicinissimo alla residenza episcopale. Donna colta, sapeva di latino e parlava l'italiano. Rimasta vedova con famiglia, sarebbe entrata ben volentieri nell'Ordine della Visitazione, fondato dal Santo, se i doveri materni non le avessero impedito di attuare il pio desiderio. Vi fu però accolta sul letto di morte.

Il Santo l'aveva incontrata la prima volta a Rumilly nel 1608, predicandovi la quaresima. D'allora in poi essa divenne una di quelle anime privilegiate, che godettero tutta la confidenza del Vescovo di Ginevra e sotto la sua soave e forte direzione fecero molto cammino nelle vie di Dio. L'impareggiabile Direttore, scrivendo il 12 febbraio 1616 a un sacerdote (MCLXIV), diceva di lei: « Quand je n'aurois que cette parfaite brebis en mon bercail, je ne me sçaurois fascher d'estre Pasteur de cet affligé diocese. Apres nostre madame de Chantal, je ne sçai si j'ay fait rencontre d'une ame plus forte en un cors feminin, d'un esprit plus raysonnable et d'une humilité plus sincere. »

Durante la di lei vedovanza il Santo alle cure spirituali aggiunse l'assistenza negli affari temporali, avendone ella estremo bisogno, perché la successione si presentava piena d'imbrogli. Figuriamoci che egli si occupò financo della vendita di alcuni cavalli, il cui mantenimento sarebbe pesato senza pro sul bilancio domestico (MCLXXVII).

Tutti sanno qual tesoro di documenti spirituali racchiuda la corrispondenza del Salesio. Nel giro delle poche lettere portate qui alla conoscenza del pubblico non si può pretendere di trovare tutti i segreti della sua direzione; tuttavia alcuni degli elementi più essenziali vi compaiono di tratto in tratto, come pure balzano fuori qua e là certe note caratteristiche, che ne rivelano speciali stati d'animo (2).

Di alcune persone menzionate dal Santo darò succinte informazioni spogliate nei volumi di Annecy. Sono incredibili le diligenze messe in opera dagli Editori per venire a capo di scoprire chi fossero gli uomini e le donne, il cui nome s'incontra nell'Epistolario.

Al presente l'incartamento sopra descritto è nelle mani del dottor Mazzola

(1) È indirizzata a Mad. de Mieudry (MCLXVI).

(2) Cfr. *Salesianum*, n. II, pag. 137.

pure di Cuorgnè, cognato dello scopritore. Il compianto Prof. Favero ne trasse, come accennavo, una copia con la scrupolosa fedeltà di quel valente paleografo che egli era. Questa copia è in mia mano.

I

L'Editore di Annecy, a una lettera del 28 maggio 1608 (CDLVIII), cominciante con *Madame*, osserva che « l'appellation de *Madame* ne permet pas de lui donner une date ultérieur », perché « plus tard, le Saint ne l'appelle plus ainsi ». Ma la stessa appellazione ricompare in altra lettera del 13 luglio (CDLXVIII). È vero che in una dell'agosto seguente (CDLXXII) il Santo comincia dicendo: « Madame ma tres chere Fille (car je croy que vous voules bien que je vous nomme ainsy) »; ma poi ripete il *Madame* puro e semplice in lettere del 12 e 28 ottobre 1608 (CDLXXXV e CDLXXXVIII) e del 20 gennaio 1609 (DXII). Solo dopo questa nostra del 30 gennaio quell'appellativo scompare per sempre, dando luogo a *Ma très chère Fille*.

Sul motivo che aveva la de Flechère di conferire col Santo ci dà qualche lume la lettera accennata del 20 gennaio, nella quale S. Francesco scriveva: « Il n'y a point a douter que vous vous expliqueries bien mieux et plus librement a vive voix que par escrit; mais en attendant que Dieu le veuille, il faut employer les moyens qui se presentent. Voyes vous, les assoupissemens, alanguissemens et engourdissemens des sens ne peuvent estre sans quelque sorte de tristesse sensuelle. » Al qual proposito le dirà in una lettera posteriore (DLXIV): « Vostre mal, qui n'est d'autre chose que de secheresse et aridité, ne peut estre remedié par lettre; il faut en presence ouyr vos petitiz accidens. »

A volte nelle lettere del Santo, come in questa, manca la firma. È noto che certe persone devote ne tagliarono per serbarle come reliquie.

Madame,

Je respons entre beaucoup de sortes d'occupations a vostre lettre parce que le petit garçon qui me l'a apportee, se tient a la porte de ma chambre attendant que je le despeche.

Me de Mirebel (1) a eü rayon de desier de visiter son mary (2) par lettres et si le desir procede d'amitié de mariage, c'est un desir fort saint. Qu'elle luy escrive donq, et si cela l'excite a la venir voir, qu'elle le reçoive doucement et amiablement; que quant aux raysons

(1) Francesca Portier, moglie di Pietro Solliard, di Miribel (il Santo scrive sempre Mirebel).

(2) È da intendere qui per futuro marito o fidanzato.

des dangers qu'on allegue elles sont trop humaynes et trop mondaines. Dieu veue son cœur et sera garend de ses actions.

Si donques elle me croit, elle disposera, s'il se peut, le bon pere a cela. En semblables choses il faut aller sur les gaiges de la Providence Divine.

La reception du mary peut le retenir de beaucoup des maux et a elle ne luy apporter que du contentement de conscience. C'est tout ce que je puis dire sur cette proposition ainsy comm'elle m'est faite. Je n'y adjousteray donc rien si non que je salue la proposante et la cheris bien fort en Nostre Seigneur.

Quant a la vostre je regrette que je ne puisse vous voir si soudainement. Si vous avez envie de venir, il n'est nul besoin de venir ni a pied ni inconneüe, mais de venir a peu bruit un soir et apres avoir confere avec moy de votre affaire s'en retourner tout bellement.

Madame de Charmoysi (1) est capable et interieurement et exterieurement de vous recevoir pour cela, et sans beaucoup de ceremonies, pourveu que ce soit en tems qu'elle soit en liberte comm'elle n'est pas tandis que son mary est icy, d'autant qu'en ces tems-la elle doit recevoir mille sortes de personnes qui ont a faire a luy, pour le peu de sejour qu'il fait en ce pais.

Or je pense qu'il viendra la semaine suivante. Mais si vous voulies venir ce caresme, des premiers jours ou quand il vous playroit, ce seroit ma mere qui encor avec moins de bruit vous recevrait en mon logis avec un'autre Dame que vous series bien ayse de connoistre et en series edifiee (2).

Que si tout cela vous semble malaysé, j'ay pensé que Monsieur vostre Mary me dit un jour que vous avies un chiffre avec lequel vous escrivies a Madame vostre seur. En me l'envoyant, vous pourries par apres m'escire toutes choses, sans scrupule.

De venir inconneüe il y a de l'inconvenient; toutes fois plutost que de demeurer en cett'inquietude, si Monsieur vostre Mari en est content, vous le pourres faire, pourveu que je sois adverti du jour de vostre venue, affin que je m'y treuve. Mais ne venes pourtant pas

(1) Cugina del Santo. Abitava in Annecy. Grafia esatta: Charmoisy.

(2) Forse la Chantal. Allora, parlando di lei, non la chiamava ancora « Mère ».

a pied, car vous ne pourries supporter un si grand travail sans des extremes lassitudes.

Et tandis tenes vostr'esprit hors de crainte. Car qu'avons nous a craindre puisque nous nous sommes voüés et dedies a Dieu, et que nous ne voulons nullement revoquer ce vœu ni cette dedicace?

Toutes les estranges pensees que vous aves ne vous doivent point faire perdre cœur, pourveu que vous n'ayes que des bonnes volontés. Lises le chap^e des tentations et comm'il faut resister aux grandes tentations et qu'il ne faut point perdre courage (1).

Je treuve bon que vous cherchies consolation en vous pleygnant de vos cheutes, pourveu que ce soit a des ames capables.

Nous prendrons resolution pour tout cela a nostre premiere entreveüe de laquelle s'il ne se peut autrement je verray de treuver quelque'autre moyen outre les precedens.

Je me vay resouvenir que Madame de Charmoy si me dit a mon retour de Bourgoigne (2) que vous la viendries voir. Il faut user de liberte en cela et luy escrire que vous voules la voir un de ces jours et venir sans train. Car en cela je ne voy nul inconvenient. C'est une femme fort affectionnee a Dieu et bien discrete.

Bon soir, Madame ma chere Fille, nostre Seigneur vous tienne de sa sainte main et soit tous-jours au milieu de vostre cœur. C'est en luy et par luy que je me sens et nomme en toute verité

XXX Janvier 1609.

Vostre humble et tres aff.ne serviteur.

II

Il Santo accenna qui alla sua consacrazione episcopale, avvenuta la domenica 8 dicembre 1602. In una lettera del 9 dicembre 1612 alla Chantal (DCCCXXXI), detto che aveva differito di un giorno a parlarne al popolo per avere maggior

(1) Allude alla *Filotea*, la cui prima edizione aveva veduto la luce sul finire del 1608 o sul principio del 1609.

(2) Il Santo si era recato da poco in Borgogna per affari concernenti il futuro matrimonio di suo fratello Bernardo con la figlia della Chantal; ma soprattutto per l'incarico affidatogli dal Papa di appianare una controversia, insieme col Vescovo di Basilea, fra i conti e il Clero. Vi si era tenuto due mesi (DLVIII).

numero di uditori (nel 1612 il 9 dicembre cadeva in domenica), soggiungeva di quel sermone: « J'ay dit qu'il y avoit dis ans que j'avois esté consacré, c'est a dire que Dieu m'avoit osté a moymesme pour [me] prendre a luy et puis me donner au peuple; c'est a dire qu'il m'avoit converti de ce que [j'estois] pour moy en ce que je fusse pour eux. »

Nella chiusa della lettera il Santo si dice « compere » della destinataria, perché nel 1608 ne aveva tenuto a battesimo la figlia. Quando, prima che la creatura venisse al mondo, gli era stato proposto di farle da padrino, aveva graziosamente risposto alla madre (CDLXX): « Oüy, ma chere Fille, de bon cœur je rendray a la mayson de la Flechere le nom de François, qui me fut donné au saint Baptesme par monsieur le Prieur de la Flechere, vostre oncle et mon bon parrein; mais si c'est une fille, nous en ferons une bonne Religieuse ». La figlioccia entrò difatti nella Visitazione.

Ma tres chere Fille,

Il y a long tems que je desirois vous faire cette response, mais quand j'ay treuvé des porteurs asseures, je me suis rencontré hors de tout loysir mesmement samedi quand M^r vostre cher mary vint, car c'estoit cour de praedication et d'office pour moy, a cause de mon sacre et de la feste.

Or saches, ma Fille bien aymee, que mon frere de la Thuille (1) se voulant marier avec sa feu femme (2), nous taschames de sçavoir le plus exactement qu'il nous fut possible, ce que c'estoit de la maladie de M^r de Cusy (3). Car n'y ayant jamais eu tare ni en la reputation ni en la santé parmi ceux de nostre pauvre et chetifve race, nous desirions aussi l'en tenir nette. Et nous apprismes au vray, par les medecins mesmes, qui l'avoient traitté, qu'il n'avoit jamais eu aucun indice de ladresse, ains seulement une fois, une grande ebullition de sang, durant laquelle, il procrea ma belleseur; laquelle pour cela estoit un peu malsaine et sujette a quelques rongeurs. Or ce mal là, ma chere Fille, il est fort sujet a s'accroistre par la chaleur de l'acte charnel. C'est pourquoy ma belleseur s'en sentit un peu davantage parmi son

(1) Il fratello Luigi di Sales, Signore di Thuille (1577-1654).

(2) La prima moglie di Luigi era stata una Claudina Filiberta de Pingon-Cusy, mortagli nel 1609. Fu madre di Cesare Augusto, terzo successore del Santo nel Vescovado di Ginevra.

(3) Il barone di Cusy, padre della precedente.

mariage: mays de ladrerie il n'y en avoit nulle sorte d'apparence. Et quant a mon frere, je ne croy pas qu'il ayt en façon quelconque contracté aucun mal, non pas mesme de l'ebullition du sang; car ces rougeurs de visage qu'il a viennent plus tost de feu mon pere qui estoit extremement rougeastre, et feu mon oncle le Commendeur de Genevois l'estoit aussi, et l'avoyent pris de la mayson de Charansonay de laquelle ma grandmere paternelle estoit. Le filz de mon frere est le plus sain, le plus gaillard et bel enfant qui ayt este de longuemain chez nous.

Et voyla quant a ce point auquel vous devez croire que si je scaurois autre chose, quand l'imperfection seroit dedans ma propre poitrine, je la vous dirois avec autant de confiance, que si c'estoit du plus estrange du monde, n'y ayant rien ni en moy ni es miens, que je voulusse este cache a une si chere, si fidele et si certaine amie comme vous m'estes. Car c'est la verite, vous estes en mon ame une fille tres particulièrement cherie, et en laquelle j'ay une extraordinaire confiance.

Pour le reste j'eusse desiré que mon frere fut demeuré vef, car apres l'entiere chastete je prise la viduité, mesme puis qu'il a un filz, et qu'il pourroit, de l'humeur que je le voy, vivre le plus heureux homme du monde avec moy.

Mays je doute qu'il ne soit un peu attaché a la femme et comme il craint Dieu d'un costé et de l'autre costé qu'il n'a pas le courage d'employer les armes qu'il faut pour resister a son inclination, je ne voudrois en façon quelconque l'empescher de se marier (1).

Voyla ce que je luy ay dit souvent. - Si vous me croyes, vous demeurez comme vous estes, et ayant l'esprit et les lettres que vous avez, vous treuveres asses moyen de bien vous contenir. Que si vous n'avez pas la volonte de prendre cette peyne que je treuve tres douce, mariez vous hardiment; car j'aymeray tous-jours, mieux vostre salut que tout ce qui se peut regarder au monde.

Je luy ay dit cela et je vous dis que de cent mille filles je ne luy en souhaiterois pas une plus a mon gré que vostre niece, que j'ayme tendrement pour la connoissance que j'ay de sa vertu.

(1) Sposò difatti in seconde nozze Maddalena di Roero de Bressieu, nipote di Madame de la Flechère.

Je croy que vous sçaves les moyens temporels de mon frere; car ma chere cousine sçait tout cela fort bien. Pour sa personne il est homme craignant Dieu, et bon et de mes plus grans amis.

Voyla donq tout, ma tres chere Fille. Je recommandray le fait a Dieu duquel la volonté soit faite en nous, de nous, sur nous et encor par nous.

J'ay escrit a mille reprises et parmi mille tracas cette lettre que je donne au mesme porteur de la vostre.

Dieu vous benisse a jamais, ma tres chere Fille, a qui je suis inviolablement

XI. X^{re} a Neci.

humble tres aff.ne et tres fidele compere et serviteur

FRANC^s E. de Geneve.

III

Jean-François de Blonay, priore di S. Paolo nel Chablais, uomo fantastico e volubile, aspirava a ministeri che non erano fatti per lui. Il Santo in una lettera alla Flechère (CMXXVII) così lo ritrae: «A parler de cœur a cœur entre nous deux, il a un esprit attaché a ses imaginations, qui sont trop grandes et disproportionnées a ses forces et a sa capacité, laquelle n'est pas de gouverner, mais d'estre gouverné. Or, tout ce qui l'endommage, est que son esprit est si fertile en pensees et projetz, qu'il ne se peut contenter». Da questo si comprenderà il secondo capoverso della lettera.

Ma tres chere Fille,

Le garçon que vous me recommandies est en termes de justice, en laquelle a este receue opposante une certaine fille grosse, laquelle dit qu'il l'a promise et sur promesse engrossie avant qu'il eut traité avec celle qu'il pretend. Ce sont affaires fascheuses, et esquelles il faut tenir la balance diritte. Mays ce qui se pourra faire pour luy je le feray, qui est de recommander l'acceleration a M^r l'official.

Hier je vis M^r le prieur de Blonnay, que je courrouçai un peu, et enfin il me dit qu'il se remettra faire ce que je luy conseillerois, apres que j'aurais parlé a son pere, pour le regard du revenu de son prieuré.

Nous avons eu icy ma chere seur de la Thuille (1), qui s'en alla hier, toute allangourie des maux de cœur et de vanissemens qui l'affligent. Mais comme je pense, ce ne sera rien.

Je me resjouis de quoy vous seres l'hiver en la ville et ne sçai com'on le peut quasi faire au vilage gens de vostre condition; neanmoins quand il le faut, on doit le vouloir de bon cœur.

Non, ce n'est point temerité d'esperer qu'un jour Dieu qui nous a donné la volonté, nous donnera les effectz de son saint amour, pourveu que fidelement nous le luy demandions et nous y dispositions.

Bon soir, ma tres chere Fille, a qui mon cœur souhaite incessamment les plus cheres benedictions du ciel estant

Vostre tres humble compere et serviteur

F. e d. G.

*A Madame
Madame de la Flechere.*

*(Bollo a secco con lo
stemma del Vescovo).*

IV

Questa lettera è senza data. Dalla precedente si vede che il Santo si riserbava di trattare ancora col priore de' suoi interessi. In una lettera dell'8 febbraio 1614 scrive da Anncy al fratello del priore: « Nous avons icy mosieur vostre prier avec lequel nous avons des aujourdhuy fait une bonne conference. Nous en ferons une a part, monsieur l'Abbé (2) et moy, et puis nous conclurons, et je pense que vous aurez du contentement ». Sarà dopo questo incontro che anche il priore se ne tornò contento?

Je pense que M^r le prier s'en reva content, ma tres chere Fille. Certes je ne sçai pourquoy ni autre quelconque peut avoir soupçon que je sois passionné, car en verité je ne suis nullement sujet a cela ouy bien a force. Impertinences et imbecillites d'esprit.

Ces deux pauvres filles entreront pauvres en la pauvreté de leur Espoux, qui ne les veut pas plus riches que les autres, affin qu'elles soyent humbles.

(1) La cognata, moglie di Luigi di Sales.

(2) Vespasiano Aiazza, abate di Abondance, amico del fratello del priore.

Ces bonnes gens du monde, pourtant ne sont pas exempts de coulpe. Mays Dieu la leur pardonne et veuille les garantir de la peine que ceux qui font ces choses la ont accoustumé d'encourir. C'est un vieux proverbe, ce que nostre Seigneur ne reçoit, le fisque le saisit. Le monde en somme sera tous-jours monde et ne reconnoistra point nostre Seigneur (1).

Madame
M^e de la Flechere.

(Bollo a secco).

V

La lettera è senza millesimo. Dev'essere del 1615. Infatti il Santo parla qui della clausola di un testamento, che non ha presso di sé; della stessa clausola riparla il 1^o giugno 1615 (MLXXXVI) dicendo che l'ha spedita.

Il figlio minore di Mad. de la Flechère per nome Carlo era agli studi presso i Barnabiti, che da poco tempo avevano aperto un loro collegio ad Annecy. Il fanciullo poteva avere dodici o tredici anni. Da quello che il Santo dice nella lettera, sembra che la madre fosse addolorata per qualche poco buona informazione giunta sul conto del figlio.

Il Santo aveva anche un altro collegio dei medesimi Padri nella sua diocesi, a Thonon. A questi religiosi egli portava grande stima e li adoperava spesso e volentieri in ministeri sacri. In un'altra lettera (MLXIV) fa di loro questo magnifico elogio: « Certes, nos bons Barnabites sont braves gens, doux plus qu'on ne sçauroit dire, condescendens, humbles et gracieux outre mesure ordinaire de leur pais ».

Un cher et cordial salut a ma chere Fille de la part de mon ame.

Je n'ay point la clause du testament de feu le Sieur Gavent: peut estre est elle a la Visitation. Je le sçauray.

Je suis sans fin tout vostre.

Je n'ay ancor sçeu apprendre la verité de ce que vous m'escrives du moindre de vos enfans; mays a mon advis et si je m'y entens bien, il n'y a pas la moytie du mal que l'on dit. Les Peres Barnabites m'en ont parle tout en bien, il n'y a pas beaucoup. Il a este capuçin (2) entre son sejour de Rumilly et ce tems icy.

(1) Allude a mormorazioni che si facevano per le due monacazioni menzionate sopra.

(2) Conduisse cioè vita ritiratissima.

Dieu vous benisse, ma chere Fille.

La Mere (1) se porte bien, non encor preste a revenir, car il y a plusieurs choses a faire de dela et beaucoup de receptions de filles.

Ce Pere (2) part et je vous escriis le premier your du sinode non sans tracas.

Le 6 May.

*A Madame
Madame de la Flechere.*

(Bollo a secco).

VI

Questa lettera porta soltanto la data dell'anno. Il Santo domanda alla signora quanto si fermerà a Chambéry. Ora nella citata lettera del 1º giugno 1615 egli accenna all'assenza di lei. Se anche qui si tratta del soggiorno a Chambéry, si ha un elemento per un'indicazione approssimativa del mese. La lettera è enigmatica.

Pourquoy rapportes vous les bagues? Si elle ne les a pas deman-dees, il semblera que l'on ay des-ja resolu sa retraitte.

Seres vous long tems a Chambéry?

Il me dit que vous escrivites ou mandastes de la part du defunct qui estoit des-ja trepasse et qu'il avoit promis la partie au tailleur.

Il partit hier matin. Je luy reparleray a son retour.

Il n'est pas besoin d'attendre la response de Son Altesse (3). Au contraire il faut supplier Son Excellence (4) d'escrivre pour vous, en cas qu'elle face quelque difficulté de vous faire payer sans nouvel ordre (5).

(1) La Chantal. Nel maggio del 1615 era a Lione per la fondazione di quel monastero.

(2) Un religioso che doveva recapitare la lettera.

(3) Il Duca di Savoia Carlo Emanuele I.

(4) Il March. di Lans, Governatore della Savoia.

(5) Il marito della Flechère era stato gentiluomo di Camera del Duca. Erano state promesse al defunto 200 *pistoles*, antica moneta di 10 franchi. La chiave di questo passo è in quest'altro di una lettera del marzo antecedente alla Flechère (MCLXXVII): « Pour les deux pistoles que Monsieur le Marquis avoit promis de faire payer, M. de Vallon m'a dit... que maintenant il n'y a moyen, faute de finances. Pour moy, je croy qu'il faudra obtenir une lettre de Son Altesse qui ordonne que cette somme soyt payee, non obstant le deces de celuy a qui il l'avoit outroyee. Pour la paye du filz, je croy qu'il faudra faire de mesme, car Son Excellence mesnage avec un soin et un'espargne nompareille l'argent du maistre.» Nell'ultimo periodo si tratta di una provvisione al figlio Carlo, che doveva raccogliere la successione del padre.

Vous estes superstitieuse, car quand on parle tellement et a remises, il n'y a point de danger.

Je vous enverray ce soir les deux cens florins que vous sçaves.

Ils sont bien... May pourquoy? c'est tout un, car je n'en ay nullement a faire.

1615.

VII

Il principio della lettera fa nascere una difficoltà. Dal mese di gennaio il santo Vescovo si adoperava per trovare un quaresimalista da mandare a Rumilly, paese di Mad. de la Flechère, lamentando che quei signori fossero di difficile contentatura (1). Sembra che avesse proposto un P. Luigi de la Rivière, superiore dei Minimi a Valenza, ma che i Rumigliesi lo accettassero di mala voglia. Scrive infatti il 19 febbraio a Mad. de Mieudry (MCLXVI): « Je considere les caprices des hommes sur le sujet du bon M. de Valence: nous l'escoutons icy de tres bon cœur, et moy, qui ay plus estudié en theologie que tous ceux de Rumilly ensemble, je treuve qu'en verité il presche bien et utilement; on seroit bien ayse en des plus grandes villes de l'avoir. Il faut avoir patience, et prier Dieu qu'il nous face tous humbles, affin que, comme vaysseaux profons, nous soyons capables de recevoir ses graces en abondance ». Donde si vede, ed è confermato da altre fonti (2), che il detto religioso predicava allora la quaresima in Annecy. Come dunque in questa lettera, la vigilia della quaresima (le Ceneri nel 1616 caddero ai 17 di febbraio), poté annunciare che « M. de Valence » andava a fare il quaresimale a Rumilly? Che si tratti di altra persona, non è verosimile. Resta che il medesimo Padre predicasse anche a Rumilly, dove si può ritenere che la predicazione non fosse quotidiana, ma domenicale o poco più. Il Santo avrà cercato di accomodare le cose in una sua andata a Rumilly, di cui fa cenno nella nostra lettera. Né si può opporre che, come nella presente lettera, così in altra del 17 febbraio alla stessa destinataria (MCLXV) scriva quasi di persona sconosciuta: « Nous avons un brave praedicateur, je m'en res-jouis grandement ». Quel « nous » può riferirsi insieme ad Annecy e a Rumilly. In ogni modo si può dire che egli fa e ripete una soddisfacente constatazione, non intende dare una notizia.

Da questa lettera e da altre appare che il clero di Rumilly dava seri fastidi al Vescovo. Allora si aggiungeva che la Contessa di Tournon metteva su il marito, Governatore di Savoia (3), perché facesse nominare vicario a Rumilly un

(1) Lett. 26 gennaio 1616 alla Flechère (MCLX): « On y est un peu delicat ».

(2) Cfr. *Œuvres*, vol. XVII, pag. 145, n. IV.

(3) Durante un'assenza del mentovato conte di Lans.

prete di là per nome Narcot, giudicato assai sfavorevolmente dal Santo (MCLIII), il quale riteneva pure oltremodo eccessiva l'inframmettenza della Contessa (MCLXVI). Qui egli spiega con quali condizioni e per quale motivo abbia creduto bene di piegarsi; dice inoltre che ha in animo d'inviare colà in aiuto del parroco un sacerdote di buono spirito, il quale «remediera a tous les desordres qui y sont».

Voyla M^r de Valence qui s'en va faire le caresme en vostre parroisse, ma tres chere Fille; je croy que ce sera avec proffit, et Dieu le veuille, puisque nos ecclesiastiques de ce lieu la y sont de si peu d'edification.

J'oubliay deux choses a mon depart. L'une fut de voir ma chere petite filleule (1) et l'autre de vous dire que Monsieur le Gouverneur et Madame la Gouvernante me firent de si fortes instances pour M^r Narcot, que ne peu eschaper sans dire en leur presence a M^r le Curé que s'il s'en vouloit servir, il le fit; pourveu qu'il laissast liberté au peuple d'appeller pour la confession ceux qu'il desireroit entre les admis et que le dit Nacot se presentast icy pour estre examiné. Or je vous voulois dire cecy parce que j'ay condescendu a la force du credit de Monsieur le Gouverneur.

On attendroit avec intention de faire dans peu de moys un coup d'importance pour cette eglise la en donnant un coadiuteur tres habile et sage au S^r Curé qui remediera, comme j'espere, a tous les desordres qui y sont, et cependant affin que Monsieur le Gouverneur nous y soit favorable de son coste, il a fallu un peu plier. Et parce que cela peut esmouvoir des murmurations, je suis bien ayse que vous le sachiez.

Notre Mere (2) est avec vous en esprit, et je pense qu'elle vous escrit.

Nous avons un tres excellent praedicateur.

Je vous prie de donner ce billet a Madame Sage, qui se confessa a moy, c'est a dire a la femme du cappitaine. Et cet autre billet, ou sont des reliques de St Charles, a la nourrice de Madame de la Croix; je veux dire du petit Sigismond (3), affin qu'elle les porte en son col

(1) La figlia di Mad. de la Flechère, figlioccia del Santo (cfr. sopra, pag. 9).

(2) La Chantal.

(3) Precisa l'espressione precedente. Sigismondo era figlio di Mad. de la Croix e abitava a Rumilly.

et mesme elle pourra en tremper soit vin soit de l'eau une fois ou deux pour obtenir santé. Car cela a merueilleusement profité a plusieurs en cette ville.

J'envoye aussy le present ci joint a M^e de la Croix, que je luy avois promis, et a vous, ma tres chere Fille, je vous envoye mille et mille benedictions sur vostre cher cœur de la part de son Espoux nouveau (1) et suis sans fin tout parfaitement vostre

FRANÇS E. de Geneve.

J'escrivis a M^r le Marquis de Lans selon vostre desir soudain que je suis arrive; il ne m'a point fait de response et je m' imagine qu'il la vous fera a vous mesme, puisque il m'a... un autre point que estoit dans la mesme lettre.

XVI fevrier 1616.

Je salue de tout mon cœur vostre chere compaigne (2).

*A Madame
Madame de la Flechere.*

(Bollo a secco).

VIII

Manca il millesimo. Pare che sia il 1616. Il marito della destinataria morì in quell'anno ai primi di febbraio e la vedova si dava attorno per riscuotere i crediti lasciati dal defunto. Uno di questi crediti derivava dalla vendita di un cavallo.

Ma tres chere Fille,

Partant pour aller a la Thuille, je vous diray que j'ay parlé a M^r Bonfilz, qui se plaint que vous aves fait de luy ce dit il (?); et neanmoins m'a promis de vous payer bien tost en distayant 17 ducats (3), ce me semble, qu'il a delivres a un tailleur de Chambéry par ordre de feu son Monsieur, le cher mari.

(1) Lo Sposo celeste, dopo la morte di quello terreno.

(2) Mad. de Mieudry, a cui è indirizzata l'unica lettera estranea nella nostra collezione.

(3) Moneta d'argento, che valeva da 5 a 6 franchi.

Vives toute a Dieu, ma tres chere Fille.

Il faut que vous luy escrivies un billet a Chambery, en cette sorte.

Monsieur,

L'accablement des affaires que j'ay me fait vous supplier de me faire recevoir a vostre pleniere commodité, le prix du cheval que feu Monsieur de la Flechere mon mary vous vendit, puisque Mons. de Geneve m'a assuré que vous le feriez au plus tost, en quoy vous m'obligerez de prier Dieu, comme je fay, qu'il vous donne beaucoup de sa sainte grace, demeurant cependant en luy vostre humble...

IV May.

A Madame

Madame de la Flechere.

(Bollo a secco).

IX

Il passo piú notevole è dove ritrae al vivo il carattere di Francesca, figlia della Chantal. Mad. de la Flechère carezzava l'idea di darla in sposa a Prospero d'Advise, suo nipote. A tal fine si stava concertando un incontro fra i due giovani, quando si facesse la vestizione religiosa di una sorella del nipote (MCCXII, MCCXV, MCCXVI). A questo incontro si allude nella lettera.

Ma tres chere Fille,

Je vous ay des-ja escrit, ce me semble, que M^r de Chasmoysi est tellement galleux et plein de foroncles qu'il ne peut pas monter a cheval (1).

Je pense que nul des parens de vos enfans ne treuvera mauvais que vous le facies citer, principalement quand vous accompagneres les citations de vos lettres (2).

Le P. Commissaire (3) sçait bien que M^r Orset n'a pas de la con-

(1) La lettera, alla quale il Santo qui allude era stata da lui scritta sul principio di questo medesimo luglio (MCCXV).

(2) Dopo la morte del marito, la signora si trovò avvolta in un turbine di affari economici. Il Santo la aiutava in tutti i modi.

(3) Il P. Francesco da Chambery, Commissario generale della provincia dei Cappuccini di Savoia.

confiance en M^e la presidente (1) et neanmoins il a volu prendre cette methode, je ne say pourquoy.

Pour le neveu je pense qu'il ne peut qu'avoir du contentement de voir cette fille en cette occasion, qui sera si propre, mais il ne se faut rien promettre d'elle; car ell'a sa volonte en ces sujetz, qui ne suivra pas celle des autres a cherir, quoy qu'elle la suivra bien a ne cherir pas. C'est a dire, elle quittera tous-jours ceux que ses parens n'aggreeront pas; mais elle n'aymera ceux qu'ils voudront, car ell'a du courage pour n'aymer point, mais non pas pour aymer au gré des autres. Cela soit dit de Pere a Fille en confiance.

Je pense que vous feres bien d'escrire a Mons^r Bonfilz, affin qu'il vous paye selon ses promesses.

Il n'y a point de danger, que M^{le} de Beaufort donne le drap a l'eglise, c'est a dire pour l'usage de l'eglise, a la charge que rien ne se prendra pour cela, et pour mieux s'asseurer, qu'elle m'etende une remonstrance, qu'ell'est preste a donner le dit drap pour l'eglise, affin que les fideles trepasses en soyent honnores, selon la pieuse coustume des Chrestiens, et qu'elle me prie d'ordonner la façon de delivrer et l'usage auquel il sera employe et je mettray au decret, qu'on n'en prenne rien (2).

La niece fait de bien en mieux; ell'est dans l'essay des regles avec une tres vertueuse Damoyse vefve de Bourgoigne et s'accommode tres doucement a tout.

Vous sçatures que M^e Favre (3) est venue, qui emmenera quatre seurs pour aller fonder a Moulins, dont Madame de Brechard sera l'une, qui sera superieure en cette mayson la. Je ne sçai pas encor qui seront les autres.

J'ay fort parle a Mons^r Cochet (4) de l'affaire de la petite Gavent, et il m'a promis des merveilles.

Nostre pauvre seur de Bressieu (5) est toute attendrie de voir Monsieur du Flechet si fache, comme il est, et ell'en escrit a nostre seur

(1) Moglie del celebre giureconsulto Antonio Favre, presidente del Senato di Savoia.

(2) La concessione gratuita spiaceva a chi prima per simile oggetto riscoteva una tassa.

(3) Figlia del precedente, religiosa della Visitazione.

(4) Avvocato al Senato di Savoia.

(5) Sorella di Mad. de la Flechère e madre della seconda moglie di Luigi di Sales.

la religieuse et a mon frere de la Thuille (1), qui en sont entres en grande compassion, praesupposans que cette pauvre niece ayt donné des grandes paroles, ce qu'elle nye; le reste M^r vostre neveu le dira.

Vives toute a Dieu, ma tres chere Fille, et vrayment ce n'est pas vivre, mais mourir, que de vivre autrement qu'a Dieu.

XVIII Juillet 1616.

M^e Favre partira d'aujourd'hui ou de demain en huit jours.

Je salue Madame la Comtesse (2) tres humblement et les deux cheres filles, que j'honore tout pleiément.

X

Il figlio minore di Mad. de la Flechère già menzionato sopra (pag. 13), lasciato il collegio di Annecy, andava a proseguire i suoi studi a Lione. A questo suo viaggio si riferisce il primo capoverso della lettera.

L'affare, del cui esito il Santo dice che la sorella, al pari di lui è contenta, potrebbe forse riferirsi a quanto egli ha detto nella lettera VI: ma questa lettera VI sembra essere volutamente sibillina, perché solo la destinataria intendesse.

Ma tres chere Fille,

Je n'ay nullement eu le loysir de caresser un peu selon mon cœur ce cher filz; mais j'escris une bonne lettre au P. Forier (3) affin qu'il aye soin tres particulier de luy et l'assiste comme moy mesme, et ne doutes point qu'il ne le face. Je prieray Dieu pour son voyage et pour sa bonne conduite, comme pour mon ame propre, puisque c'est le cher filz de ma tres chere Fille.

Vous pouves bien garder nostre seur tant qu'il vous plaira, puisque rien ne la presse.

Je vis avant hier M^e de la Croix non sans parler de ses amours, c'est a dire de vous.

(1) Luigi di Sales.

(2) La Contessa di Tournon.

(3) Mi viene il dubbio che si tratti del P. Fauldrier, barnabita, del quale cfr. *Œuvres*, vol. XIX, pag. 189, n. 2.

Mon Dieu, vostre mal me tient en peine, je pense qu'il serait bon que la chere seur s'essayast de voir que c'est, affin qu'on y remediast.

Je n'ay point encor veu M^r de Monthery; mais je le verray ou luy escriray.

Ma seur est toute consolee de l'evenement de l'affaire de Chambery; aussi suis-je bien moy.

L'Anthoine (1) fera prou, il le faut esperer, car son jugement l'humiliera.

Et je suis tous-jours infiniment vostre, ma tres chere Fille. Amen. Dieu soit au milieu de vostre cœur.

VII Novembre 1616.

Je vous prie de faire porter par ce garçon toutes les autres lettres a M^r le Curé.

XI

Il semplice accenno al suo ritorno da Belley richiama una consuetudine del Santo. A Belley era Vescovo Mons. Camus, col quale egli aveva stretto amicizia nel 1609. D'allora in poi i due Prelati si scambiavano ogni anno una visita di sei giorni, senza contare quelli di arrivo e di partenza, e facevano così vicendevolmente un ritiro spirituale.

J'ay este a Belley, ma tres chere Fille, et au retour je vis M. de Monfort et M. de Treveonay (?).

J'ay consideré vostre projet pour le cher filz (2) et me semble plus a propos de l'envoyer en Avignon, pour cent raysons, et de la dans un ou deux ans a Paris. L'air y est meilleur qu'a Tholouse, il est plus aysé d'en avoir des nouvelles. Le P. Forier (3) mon grand amy y est

(1) Figlia della destinataria. Era allevata nell'abbazia di Bons presso una zia religiosa. Un po' di luce a chiarimento di questo passo viene da una lettera del 20 maggio 1617 alla madre (MCCCXVI): « Vous aures sceu comme nous avons gouverné l'Anthoine qui, avec un peu de soin, deviendra brave fille, ayant l'esprit comme ell'a, et vous pouvez penser si je luy souhaite du bien.»

(2) Il figlio Carlo da Annecy era passato a Lione per gli studi. In seguito, secondo il suggerimento del Santo, fu mandato all'Università di Avignone.

(3) Cfr. sopra, pag. 20, n. 3.

recteur et mille telles circonstances. De sorte qu'après Lyon il n'y a rien de mieux pour le present.

Je responds a vostre premiere lettre, qu'il se peut faire que vostre fille Anthoine soit un peu maigre, mais je ne pense pas que M. la Comtesse la traite mal pour cela. La seur en dira bien des nouvelles assurees.

Notre Mere (1) se porte bien et vous salue.

Dans peu de yours nous aurons M^r Marchel.

Je suis tres singulierement vostre, ma tres chere Fille, puisque Dieu l'a voulu, le veut et le voudra.

C'est a la haste que je trace ces motz et sur cela je vous souhaite bonnes vandanges, bon pressoir, bon moust et bon vin. Vous sçaves des-ja que tout cela veut dire selon Notre Seigneur.

Annéssi le VI. VIII^{re} 1620.

*A Madame
Madame de la Flechere.*

(Bollo a secco).

XII

Con Bolla del 10 maggio 1613 il Papa Paolo V aveva approvato la *Congregazione dell'Oratorio di N. S. G. C. in Francia*. Il 7 ottobre 1620 (MDCCIX) il nostro Santo chiese a Vittorio Amedeo, Principe di Piemonte, il suo beneplacito per la fondazione di una casa dell'Oratorio a Rumilly e insieme il suo appoggio nelle pratiche da farsi a Roma in proposito. Ma da prima il ritardo del Principe a rispondere (MDCCXIV « il faut tous-jours avoir un peu de patience avec les Princes ») diede tempo al nascere di complicazioni sul posto; poi la morte del Santo fece cadere il disegno. Per altro le trattative produssero un buon risultato, offrendo il modo di sistemare a Rumilly le cose in guisa che cessassero le discordie che vi tenevano da gran tempo diviso il clero.

Je vous remercie tres humblement, ma tres chere Fille, de vostre present et encor plus de la continuation de vostre bien aymé cordial amour envers moy qui vous fait faire des souhaitz si souhaitables pour

(1) La Chantal.

mon ame laquelle a grand besoin d'une speciale assistance de Dieu pour bien rendre son devoir en une si grande multiplicité d'affaires qui se sont assemblees sur moy a la fin de cett'annee. Mays graces a cette souveraine Providence je demeure ferme en l'esperance que j'ay que toutes ces occurrences regardant son service et sa gloire, elle mesme les desmelera.

Il faut que je confesse a vostre cœur, ma tres chere Fille, que j'admire l'empressement de nos Messieurs (1) de vostre ville, pour avoir en leur eglise cett'assemblee de prestres qui fut projectee il y a quelque tems, quoy que je leur aye fait voir l'intention de Monseigneur le Prince pour un bien si aymable comm'est l'introduction des Peres de l'Oratoire et quoy que je leur aye promis que ce dessein faillant nous ferons reuscir l'autre (2). Il n'y a remede, l'esprit humain est ainsy inquiete.

L'on a vendosme (?) une goutte d'eau que l'on tient estre une larme de Notre Seigneur et on touche de cette goutte ou plustost de la fiole en laquelle ell'est; des autres gouttes d'eaux que l'on appelle aussi de larme, on m'en apporta sept que ma seur de la Roche (3) m'envoyoit, et en voyla donq l'une pour vous avec une lettre de nostre Mere (4).

Il faut que je vous die encor que l'autre jour on murmura contre vous en une compaignie meslee de diverses gens, de quoy vous n'avies pas payé le dixme du vin. Je dis que je ne le pouvais pas croire, si non que par adventure vous eussies quelque rayson de penser qu'il ne fut pas deu. O comme les gens du monde exagererent cett'histoire! Vous m'en direz un mot a vostre premiere commodite et cependant feres la cour au petit Roy qui va naistre, a qui je recommande vostre cœur et le mien, qui est veritablement vostre.

XXII decembre 1621.

(1) I *syndics* o amministratori di Rumilly.

(2) L'«altro disegno» era una combinazione locale che avrebbe potuto favorire l'unione di quel clero.

(3) Suora della Visitazione.

(4) La Chantal.

Pongo qui alcune varianti che presenta l'edizione di Annecy nelle 40 lettere del nostro gruppo già pubblicate. Distinguo con *O* le lezioni dell'originale e con *A* quelle di Annecy.

CMXCI: *O* que nous aymons tant — *A* qui nous ayme tant.

MLXXXVI: *O* m'escrivit — *A* me mandoit. Dove è visibile l'intendimento del copista di variare la dizione, essendo già stato usato a breve distanza il verbo *escrire*.

MXC: *O* qu'elle s'asseye — *A* qu'elle s'assise.

MCXXXVIII: *O* en ce quartier — *A* en ces quartiers. In *O* manca l'ultimo capoverso di *A*. Il singolare si è che il tratto da *Ces petits momens* fino alla fine, cioè fino a *l'Advent*, nell'*O* è scritto di traverso nel margine, perché il foglio era pieno.

MCXLIV: *O* ayt — *A* ayent. Nel primo manca la frase « de la Thuille icy ».

MCLXVI. Qui la variante è curiosa. Siamo nella quaresima del 1616. Il Santo dispensa dal magro Mad. de Miuedry, come sono già dispensati suo padre e i suoi figli. Riguardo al marito, in *O* dice: « Je croy bien que ce ne sera pas trop de luy donner des œufz ». In *A* le uova diventano *consigli*. Forse il trascrittore suppose che *œufz*, così com'è scritto dal Santo, fosse non parola intera, ma contrazione. Cfr. in queste stesse lettere due volte *rens* = *respons* = *reponds*. Nella medesima lettera: *O* a gré — *A* agree.

MCLXXV: *O* arrivent — *A* arriverent.

MCLXXVII: *O* est assuré — *A* s'est présenté. Questa sembra una sostituzione per chiarire il senso. Ivi ancora: *O* aves — *A* avies.

MCXCIII: *O* contraster — *A* contrister.

MCCLIX: *O* tout court — *A* tous-jours.

MCDXXIX: *O* 14 mai — *A* 15 mai.

MCDXCI: *O* parc — *A* pais. La prima lezione dà un senso più ragionevole.

MDCCLXX *O* avois — *A* avons.

Noi siamo ben lieti che il nostro *Salesianum* possa recare un modesto contributo alla splendida Edizione di Annecy.

E. CERIA.